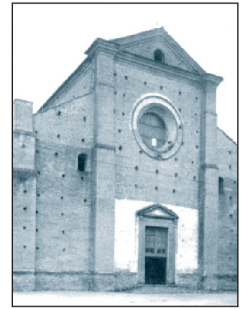


ANNO III - N° 10

LUGLIO 2012

Salvatore ^{Santissimo}

Periodico dell'Associazione "Amici Oratorio San Mauro" Onlus



Direttore Responsabile: don Franco Tassone - Registr. Tribunale di Pavia n. 698/2008 S.P. - Tipografia e stampa "Il Giovane Artigiano" - via Lomonaco, 45 Pavia - Distribuzione gratuita

Guardando avanti...

La vita della nostra Parrocchia ha avuto sempre grandi passaggi, dai benedettini di Cluny a quelli di S. Giustina a Padova e ne abbiamo testimonianza nella bellissima Basilica che stiamo sistemando nelle sue opere d'arte, dalla Casa del Giovane alla Mensa del Fratello che abbiamo ricordato negli anniversari, dall'armadio al Centro di ascolto che abbiamo aperto per dare spazio ai fratelli che accogliamo, con un passaggio di attenzioni, di dono di sé che noi definiamo: la vita buona del Vangelo. Mi piacerebbe dirvi con quanta generosità si preparano i catechisti nel rinnovamento che quest'anno vedrà una classe arrivare al completamento dell'intero percorso per la prima volta dall'inizio del rinnovamento. Ringrazio infinitamente per la loro dedizione anche i volontari dell'oratorio, gli Amici dell'Oratorio, i collaboratori del Sacro Cuore e della basilica e i volontari che servono tutte le sere alla mensa. Un ricordo speciale al don Emanuele instancabile tra mille attività di animazione e la sua bella presenza tra noi. A chi prepara la mensa della Eucarestia con cura e la mensa della Parola e del Canto unendo i vari cori e irraggiando da anni anche ai fratelli nella mensa "don Ubicini" il desiderio di fraternità. Tutti noi sentiamo di appartenere gli uni agli altri, con grande amore nel Signore, per cui da settembre ci lasceremo coinvolgere dall'Anno della Fede voluto da Benedetto XVI e accompagneremo il Vescovo Giudici a prendere possesso della Sua Cattedrale.

Ci aspetta un autunno caldo e pieno di sfide educative e pastorali, sono convinto che pregando insieme e formandoci insieme sapremo rispondere alle varie sfide che questo evo ci dona e con carità cristiana abiteremo questo tempo come testimoni del Vivente con l'amore necessario tra noi e con i nostri anziani, giovani e famiglie.

Mi piacerebbe che con questo scritto arrivassi a toccare il cuore di chi ancora non si è sentito di coinvolgersi nella nostra comunità. Abbiamo ancora tanto da condividere e mi sento di invitarvi con affetto perché se siamo in questa parrocchia inviati a servirvi come Ministri, vorrei che la comunità eucaristica, che il Vescovo visiterà nella visita pastorale, sia sempre più coinvolgente e attraente in Gesù Santissimo Salvatore.

Il vostro don Franco

Ecco il grest 2012



Servizio e foto a pag. 8

Piscine aperte tutta l'estate

Grest nel nostro oratorio dall'11 giugno al 7 luglio. Poi, dal 9 luglio al 31 agosto (esclusa la settimana dal 13 al 19 agosto) dal lunedì alla domenica dalle ore 15.00 alle ore 18.00, sarà possibile accedere alle piscine dell'oratorio, al campo da basket all'aperto e al nuovo campo da beach volley per le famiglie, i ragazzi e le ragazze della Parrocchia. Per informazioni ed accedere alle strutture rivolgersi al bar dell'oratorio

Centro d'ascolto

Finalmente aperto e attivo, una nuova possibilità di aiuto a completamento dell'attività della Mensa del Fratello

A pag. 3

News dall'estero

Aggiornamenti da Padre Daniele Scarzella e Suor Mabel Mariotti e dalle rispettive "missioni"

A pag. 10

Dopo 25 anni, il servizio ai fratelli continua

Se un fratello o una sorella sono nudi, se mancano del sostentamento quotidiano, e uno di voi dice loro "andate in pace, riscaldatevi, sfamatevi" senza dar loro quel che è necessario al loro corpo, a che servirebbe?

Lo chiedeva l'apostolo Giacomo. Se lo sono chiesti, 25 anni fa, esattamente il 6 gennaio 1986, il parroco di San Mauro Don Giuseppe Ubicini, che benedisse la prima cena della "mensa del fratello", e 7 volontari che quel giorno prestarono servizio. Cito i loro nomi in rappresentanza delle centinaia di persone che si sono succedute a servizio degli ultimi in questo quarto di secolo:

Gianna e Piero – Angela – Paola – Piera – Rosanna – Suor Clemente
Non è necessario tessere le lodi e manifestare l'ammirazione di queste persone, perché la vera carità si vive nel silenzio e non chiede nulla in cambio.

In questa introduzione voglio dar voce, in maniera sintetica, all'esperienza ed alle sensazioni che due di questi volontari hanno voluto comunicare:

"Quando Don Giuseppe Ubicini, durante una riunione, ci parlò del suo desiderio di dare vita alla mensa del fratello per venire incontro ai tanti bisogni delle persone in difficoltà e procurare loro un luogo in cui ripararsi e fruire di un pasto caldo, mi tornarono alla mente le parole di Don Enzo che, negli incontri di preghiera, non si stancava di ripeterci che l'indifferenza è il male più grande e genera altri mali...

Era il giorno dell'Epifania di 25 anni fa; il ricordo è ancora vivo in me. Il menu era: ravioli al burro e salvia, carne in scotola ed insalata. Dietro la porta aspettavo con trepidazione i fratelli che, inspiegabilmente, tardavano ad arrivare; vedemmo, nella penombra, avvicinarsi incerta e traballante una piccola figura. Si trattava di Ornella, un personaggio allora molto noto a Pavia. Con il naso appoggiato al vetro e sfoderando un gran sorriso, ci ha gratificati dicendo: "Ma

che bello, che bello, che bravi!".

Arrivarono altri 5 ospiti, che si guardavano intorno indecisi e curiosi, avvicinandosi ad Ornella, che aveva iniziato a mangiare i ravioli con qualche difficoltà; ero preoccupata e decantai la buona qualità dei ravioli, ma lei mi tranquillizzò dicendo che li trovava solo un poco crudi e, sorridendo, mise in evidenza le sue gengive senza denti. Un altro ricordo riguarda due studenti in medicina, che frequentavano la mensa da volontari: erano rispettosi, educati e disponibili verso tutti. Dopo aver servito, sparecchiavano e lavavano il pavimento. Il loro servizio terminò con la laurea".

"Riflettendo sul rapporto che esiste tra un'opera sociale ed assistenziale come la mensa del fratello e noi stessi, bisogna necessariamente scavare più a fondo nel terreno dove ha sede l'amore, quello vero, che è dono di Dio.

Non c'è un progetto comune, non c'è un passato comune per questa nuova realtà. C'è un territorio, ci sono abitazioni, ci sono individui nuovi. Occorre quel valore aggiunto, che reclaims l'appartenenza ad una comunità reale ed unita. Don Enzo ci ricorda con forza che siamo tutti chiamati a collaborare per il bene comune. Tanti sentono ed accolgono il suo richiamo e, mentre la Casa del Giovane cresce, la comunità di San Mauro fa unione, sviluppa il senso di appartenenza al popolo di Dio.

La mensa del Fratello è la risposta sapiente ad una situazione che interpella tutti. Quella che poteva venir considerata un'utopia non nasce da posizioni di potere, ma da chi "mite ed umile di cuore" dà corpo all'amore. La chiesa-comunità si fa luogo di accoglienza per chi vive solo ed escluso, diventa casa ospitale, siede alla tavola e comunica con tutti.

La mensa del Fratello ancora oggi, dopo questo non breve cammino, è punto di accoglienza, luogo di relazione costruttiva e coinvolgente e, soprattutto, una realtà di educazione alla

fiducia ed alla speranza". Non si richiedono al lettore commenti e, tanto meno, espressioni di apprezzamento e lode per questa bellissima realtà, ma solo seri spunti di riflessione. Un'opera che 25 anni fa, in locali modesti, senza finanziamenti, difficile da gestire che sembrava, non a torto, una vera utopia, voluta con determinazione da Don Giuseppe Ubicini. La sua forza stava nel credere alle parole del Vangelo e nell'obbedire al comandamento dell'amore. Non a caso, nel raggio di 100 metri, vivono la mensa del Fratello e la Casa del Giovane, opere della carità che hanno unito una parrocchia allora divisa in due tronconi diversi per cultura e per estrazione sociale. Pur operando in contesti e con dinamiche proprie, sono accomunate dalla forte esperienza di amore per gli ultimi, ed il riferimento all'esempio di santità di Don Enzo e Don Giuseppe ne è e sarà sempre l'elemento ispiratore. Non a caso, molti dei volontari della mensa del Fratello avevano vissuto in precedenza l'esperienza comunitaria e formativa della Casa del Giovane.

Questa pubblicazione, quindi, vuole riproporre questa testimonianza, vuole interrogarci sul nostro modo di amare il prossimo. Non è l'opuscolo celebrativo di nostalgici ricordi, ma il ripercorrere un cammino di fedeltà ad una missione. Non è un documento storico, ma la narrazione delle risposte concrete ad un invito che celebra le "nozze d'argento". Il suo contenuto, narrato in maniera volutamente frammentaria attraverso le parole dei suoi protagonisti ricavate dalla documentazione reperita, non ha alcuna pretesa di seguire un filo logico come un romanzo né un ordine cronologico come una rievocazione storica.

Vogliamo solamente far conoscere, senza enfasi alcuna, l'esempio di non poche persone che si danno con amore e fedeltà al servizio degli ultimi. Non sono da ammirare o ringraziare, sono da imitare. Il regalo fatto agli "sposi" per le "nozze d'argento" è oneroso ed importante: il centro di ascolto. Oneroso per il fatto che accostare e farsi carico di persone che vivono situazioni molto difficili, che spesso hanno, ai nostri occhi, dell'incredibile ha il sapore di "mission impossibile", che richiede ai volontari competenza e capacità di dialogo e di saper leggere i veri bisogni dell'altro. Importante ed anche necessario perché ci consente di arricchire il servizio di accoglienza con l'ascolto della persona, in modo da ridare dignità, farla sentire

"uno di noi". Se poi il conoscere le radici del suo disagio può portare a soluzioni valide dei suoi problemi, sarebbe una grande meta. Per la cronaca, i locali sono nuovi, accoglienti ed adatti, le persone addette all'ascolto stanno completando un corso di formazione... presto cominceremo!

Da ultimo, un doveroso ma non formale ringraziamento

va alle persone che, con il loro contributo di idee e materiale, rendono possibile e, si spera, gradita questa pubblicazione. Un ringraziamento enorme e sincero al Centro Servizi del Volontariato di Pavia e Provincia che, dimostrando amicizia e fiducia nella nostra opera, ne finanzia l'edizione.

Celestino Abbiati



Presentato il libro sull'esperienza della nostra Mensa del Fratello (qui la copertina)

News dalla parrocchia... in immagini



Alcuni partecipanti al corso di preparazione al matrimonio



Pasquetta a casa di don Emanuele per i nostri adolescenti e giovani

Orari S. Messe e Confessioni

Ss. Salvatore (Sante Messe)

Feriali 17,30
Festivi 8,00 - 10,30
Prefestivi 17,30

(Confessioni)

Tutti i giorni, festività comprese, mezz'ora prima di ogni S. Messa

Sacro Cuore (Sante Messe)

8,30 - 18,30
9,15 - 12,00 - 19,00
18,30

Per ammalati o necessità urgenti o particolari tel. 348.7110320

Il nuovo Centro di Ascolto

La ristrutturazione e l'ampliamento dei locali adibiti alla mensa parrocchiale ha suggerito l'idea al parroco don Franco di riservare uno spazio da dedicare all'ascolto dei fratelli che vorranno rivolgersi al nuovo servizio. L'attuazione pratica di questo progetto è stata assunta da alcune persone che, con la delicatezza e difficoltà dell'opera, hanno pensato al modo migliore di iniziare questa attività. Ascoltare è un verbo comune e tutti ritengono di conoscerne il significato, ma in questo caso assume una valenza di più ampio spessore, di comunicazione intensa di

esperienze di vita, di educazione reciproca, di intelligenza e di affettività: va salvaguardata e rispettata la sensibilità, il pudore, l'individualità e la libertà principalmente dell'ascoltatore che deve essere supportato per poter essere utile ed equilibrato nel suo compito. Si è deciso di organizzare un corso in preparazione a questa attività, aperto a quanti vorranno in seguito rendersi disponibili per questo servizio. In collaborazione con l'associazione Amici dell'oratorio San Mauro e con la Caritas Diocesana il Centro Servizi Volontariato di Pavia ha

realizzato una serie di incontri formativi per fornire ai volontari le conoscenze indispensabili per dedicarsi all'ascolto. Non si tratta di conferenze dotte, ma di vere lezioni pratiche e basta citarne alcuni titoli per capirne il taglio; verranno trattate le tecniche dell'ascolto, la relazione d'aiuto, la dimensione sociale dell'ascolto, la risposta delle Istituzioni, l'emergenza, verrà confrontata l'esperienza di Caritas Pavia e Caritas Milano. Il corso è stato aperto dal Vescovo di Pavia mons. Giovanni Giudici che ha parlato di Gesù maestro dell'ascolto e si è chiuso il 17 febbraio

2012. Tutto questo perché si vuole evitare di essere come "elefanti nel negozio di cristalli" compiendo errori grossolani, anche se siamo consapevoli che l'esperienza sul campo non può essere in alcun modo sostituita. Abbiamo compreso che il Centro non necessariamente sarà in grado di risolvere i problemi pratici che si presenteranno, questo in alcuni casi sarà un effetto collaterale, anche se sarà necessario individuare competenze professionali ed offerte delle Istituzioni per formare una rete a cui rivolgersi e a cui indirizzare i fratelli. Si inizierà ad operare "lento

pede" in base alla disponibilità numerica e di tempo dei volontari: sappiamo che, dopo aver dato "di nostro" quanto possibile, i risultati, per chi crede, non dipenderanno da noi. Il locale per svolgere l'attività di ascolto è piccolo ma adatto e cercheremo di renderlo accogliente e caldo, anche se il "calore" vero e l'accoglienza dovranno essere trasmesse da noi. Don Giuseppe Ubicini, che nell'ascoltare non era secondo a nessuno, certamente sarà vicino a tutti i volontari che opereranno in questo nuovo Centro, naturale completamento della Mensa del Fratello.

...ecco come funziona

Fondamento di ogni relazione interpersonale è la dimensione dell'ascolto. E il Centro di Ascolto diviene il luogo, lo spazio fisico, affettivo, relazionale, per il suo esercizio. Il Centro d'Ascolto ha iniziato la propria attività il 16 aprile 2012. E' aperto tre giorni alla settimana: il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 15,30 alle 17,30. Collaborano al funzionamento del centro circa dodici volontari che si alternano nei vari giorni di apertura. L'accoglienza delle persone che si presentano per la prima volta prevede la compilazione di una scheda informativa con i dati anagrafici, la composizione del nucleo familiare, l'attività svolta ed una sintesi dei problemi o difficoltà che hanno spinto la persona a chiedere l'aiuto della comunità parrocchiale. Possiamo dire che il primo e fondamentale compito dei volontari consiste in un attento ascolto dei problemi esposti. Questi molto spesso rappresentano solo l'aspetto più di superficie di situazioni complesse, che non sempre emergono ed appaiono chiare ai primi colloqui. La bolletta non pagata per la quale viene chiesto un aiuto rappresen-

ta in genere la punta dell'iceberg di una gestione familiare approssimativa, di gravi difficoltà di autosufficienza per precarietà o mancanza di lavoro, talvolta della solitudine (per gli anziani) nella quale si affrontano i problemi. Ma sono sempre necessarie una grande delicatezza e senso della misura per entrare nella sfera più privata della persona che ci sta davanti. Talvolta manca la consapevolezza dei propri problemi reali e sta alla sensibilità dell'ascoltatore cogliere quello che sta dietro le richieste. Un punto fermo nei principi che guidano l'operato del centro consiste nel considerare che la vera risorsa è la persona stessa, con le sue potenzialità eventualmente inespresse o bloccate da sfiducia in sé stessa e nella società, o male utilizzate e sprecate in direzioni sbagliate, non il denaro o i generi alimentari o materiali. In genere è indispensabile aiutare la persona a ricostruire intorno a sé una rete di "vicinanza" e sostegno, sia familiare che sociale, che favorisca il tentativo di recupero della fiducia mancante. Se non si opera nella prospettiva di un superamento delle cause che hanno portato alla

situazione di difficoltà, si corre il duplice rischio di fare da una parte del semplice assistenzialismo e dall'altra favorire o avallare comportamenti di dipendenza cronica (per altro talvolta inevitabili) dagli aiuti. Proprio per quanto appena detto la strada del tentativo di superamento delle cause del disagio (salvo casi che necessitano solo di una disponibilità di vicinanza e ascolto di conforto oppure di saltuari interventi per problemi contingenti ma non "patologici") deve passare attraverso l'individuazione, insieme alla persona interessata, di un percorso di "uscita" che tenga conto delle possibili cose da fare (o da non fare). Un percorso il cui protagonista è la persona stessa, e la parrocchia (insieme a quanti altri, familiari o vicini, servizi sociali o associazioni, possono partecipare attivamente) svolge un ruolo di indirizzo e sostegno (anche economico se necessario) fino a portare possibilmente la persona a conquistare o recuperare la capacità di camminare con le proprie gambe. Questo percorso, o "progetto", deve prevedere anche dei tempi e dei momenti di verifica che consentano a tutti di capire la bontà o meno di

ciò che è stato fatto (anche eventualmente per cambiare strategie e tentare nuove strade). Il Centro d'ascolto è lo strumento attraverso il quale la comunità parrocchiale cerca di essere sensibile alle necessità dei più deboli. Ma proprio lavorando in questa direzione ci si rende conto di come sia fondamentale la collaborazione con tutte le persone, enti, associazioni che impiegano le proprie risorse ed il proprio impegno nella stessa direzione. Ecco allora la necessità di sviluppare una sempre più stretta collaborazione, ognuno con la propria specificità, con le istituzioni pubbliche cittadine, con i servizi sociali e associazioni del volontariato, con la Caritas diocesana, con gli altri centri di ascolto. Per lavorare in rete è necessario quindi:

- conoscere il territorio nel modo più approfondito possibile;
- individuare le risorse in ambito pubblico e privato;
- conoscere ruoli e competenze, modalità d'accesso e fruizione dei servizi;
- possedere una mappatura delle risorse presenti sul territorio;
- valorizzare, attivare, coinvolgere, collegare le risorse formali e informali disponibili;

- non creare duplicazioni, sovrapposizioni, non delegare, non sostituirsi. Tutto quanto descritto è però qualcosa a cui costantemente tendere nel lavoro svolto, ma che non è mai facile da conseguire e raggiungere. Il lavoro svolto conosce spesso la frustrazione dell'impotenza a risolvere o anche solo cambiare situazioni difficili. In questo conto entrano l'inadeguatezza degli strumenti che la società si dà per affrontare problemi come quello del lavoro, dell'abitazione o dell'emarginazione e della solitudine. A molti di questi problemi si possono trovare risposte solo se tutta la comunità, a partire da quella parrocchiale, si sente coinvolta, partecipe e non estranea. A conclusione di questa breve presentazione dell'attività del centro d'ascolto della Mensa del Fratello possiamo dire che la maggiore necessità che emerge è sicuramente quella della partecipazione e della condivisione. Bisogna che ciascuno dia il proprio contributo per far crescere la capacità di dare risposte sempre più adeguate ai gravi problemi che toccano le persone, le famiglie, i giovani, i deboli di una società particolarmente fragile.

Adriano Marson

Il viaggio a Roma dei nostri ragazzi

Martedì sera, dopo una breve sosta al mare a San Vincenzo, si è concluso il nostro viaggio a Roma. Sono stati cinque giorni intensi all'insegna della preghiera, dell'amicizia e del divertimento. Siamo partiti alla volta di Roma Venerdì pomeriggio accompagnati da Don Emanuele, Marco, il seminarista, e Salvatore; dopo dieci ore di viaggio circa siamo arrivati a Roma, precisamente al centro "Don Orione" in zona Monte Mario. La giornata di Sabato è stata dedicata interamente alla visita della città: siamo stati a piazza di Spagna, piazza Navona, nella chiesa di Sant'Ignazio, abbiamo visto Palazzo Madama, Montecitorio, il Colosseo, il foro romano ed il Pantheon. Verso sera ci siamo recati a San Pietro dove siamo stati ricevuti da padre Rinaldo, un missionario della Consolata, che ci ha spiegato di che cosa si occupa la sua associazione, in che luoghi opera e ci ha raccontato la

sua personale esperienza in Colombia. Domenica mattina abbiamo raggiunto Piazza San Pietro per assistere all'Angelus del Papa; per noi abituati a vedere ed ascoltare il Santo Padre in televisione, poterlo vedere e sentire dal vivo è stata un'esperienza veramente emozionante che difficilmente dimenticheremo. La Domenica pomeriggio è stata dedicata al riposo e allo svolgimento dei compiti, mentre nella serata abbiamo partecipato alla Santa Messa. Lunedì mattina ci ha raggiunto al centro "Don Orione" il nostro Vescovo, Giovanni Giudici, che trovandosi a Roma per una riunione della CEI, ha deciso di venirci a salutare celebrando la messa insieme a Don Emanuele e a Don Carlo Marin, attualmente rettore del seminario degli Orionini a Roma. In seguito ci siamo recati a San Pietro, dove, dopo essere stati ricevuti da Monsignor Vittorio

Lanzani, abbiamo avuto il privilegio di poter visitare la basilica di San Pietro anche in luoghi che normalmente non sono aperti al pubblico, come per esempio la sacrestia oppure le cappelle sotterranee. Infine, dopo la visita alla Basilica, siamo saliti sulla cupola dove abbiamo potuto ammirare, dopo innumerevoli gradini, Roma dall'alto, uno spettacolo unico. Molti di noi avevano già visitato la basilica di San Pietro, ma è sempre emozionante poter ammirare la magnificenza della basilica e poter pregare in un luogo così denso di significato per noi cattolici.

È stato un'esperienza bellissima, nella quale abbiamo avuto la possibilità di visitare la città Eterna e durante la quale abbiamo avuto modo di conoscerci meglio fra di noi, creando un gruppo affiatato. Non vediamo l'ora che Don Emanuele e Don Franco organizzino il prossimo viaggio!

Paolo Tronconi



Foto di gruppo con il Vescovo, Mons. Giudici



Di notte, davanti alla basilica di S. Pietro

Gli incontri durante l'anno

Il gruppo giovani è formato da ragazzi e ragazze di età differenti che si ritrovano ogni Domenica per riflettere, discutere e divertirsi insieme. C'incontriamo alla messa delle 19.00 nella cappella del Sacro Cuore per animare la messa, successivamente ci trasferiamo in oratorio per cenare tutti insieme ed infine verso le 21.00 iniziamo l'incontro guidati nella riflessione da Don Franco e da Don Emanuele.

Ho iniziato a frequentare questi incontri solamente da quest'anno al contrario di altri ragazzi che invece partecipano a questo appuntamento già da tempo; la prima impressione che ho avuto quando ho iniziato a frequentare questo gruppo è stata quella di un gruppo aperto, sempre pronto ad accogliere il prossimo con amicizia e simpatia, mi sono trovato subito bene. Tra noi ragazzi c'è una sincera amicizia che cerchiamo di rafforzare incontro dopo incontro.

L'anno scorso un gruppo di noi ha raggiunto Madrid per partecipare alla Giornata delle Gioventù quest'esperienza, a cui purtroppo non ho partecipato, ma che mi è stata descritta da tutti come fantastica ed unica, è stata il culmine di un cammino di riflessione che ha caratterizzato gli incontri dell'anno scorso. In questo periodo gli incontri sono incentrati sulle dinamiche di gruppo, infatti, dopo aver determinato in nostro enneatipo, attraverso un test psicologico che ci è stato proposto da Don Franco, stiamo discutendo e riflettendo insieme su tutti gli elementi che caratterizzano in bene ed in male un gruppo per cercare di portare ad un livello ulteriormente superiore il legame che ci unisce. Chiunque può proporre liberamente un argomento di discussione: per esempio durante il periodo d'Avvento abbiamo sentito il bisogno di riflettere ed esaminare il

Vangelo di Marco per meglio prepararci alla Natività. Cerchiamo di partecipare alle iniziative che ci vengono proposte: alcuni di noi hanno frequentato il corso educativo per gli animatori estivi del grest, c'è chi è stato in Africa come volontario e chi ci andrà quest'estate, altri ancora hanno partecipato alle varie iniziative organizzate dalla Diocesi, come, per esempio, la preghiera vocazionale oppure il pellegrinaggio a San Giacomo, altri aiutano alla Mensa del Fratello. Si sta anche pensando di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù nel 2013 a Rio de Janeiro in Brasile, un progetto che richiederà una laboriosa preparazione ed organizzazione. Gli incontri sono aperti a chiunque abbia voglia di condividere le proprie opinioni, a tutti coloro che hanno voglia di mettersi in gioco e di discutere insieme, vi aspettiamo!

Paolo Tronconi

Una mamma tra i giovani

Ho partecipato con mia figlia Valentina (11 anni) alla vacanza a Roma organizzata da Don Emanuele con il gruppo degli adolescenti della parrocchia. Abbiamo condiviso con i ragazzi, che ci hanno subito fatto sentire parte del gruppo, la scelta delle mete da raggiungere. Abbiamo così visitato luoghi indimenticabili, chiese, palazzi, strade cariche di storia che ci hanno fatto ricordare le nostre radici cristiane; abbiamo partecipato con emozione all'Angelus del Papa in piazza San Pietro. C'è stata anche l'occasione di incontrare persone eccezionali, testimoni dei molti carismi presenti nella Chiesa: Padre Rinaldo (amico di Ronald e della sua famiglia) missionario della Consolata che ci ha accolto nella sede dove opera a Roma (vicino al Vaticano), ci ha illustrato la situazione della Colombia, dove è stato per vent'anni e ci ha fatto riflettere su come le informazioni che ci arrivano

ogni giorno da televisione e giornali siano spesso lontane dalla realtà.

Il nostro Vescovo Mons. Giovanni Giudici, che era a Roma per una riunione, e non ha esitato a incontrarci, a celebrare una Messa per noi e ci ha ricordato come proprio lì a Roma sulla tomba di S. Pietro è iniziata la storia della Chiesa. Mons. Lanzani che ci ha consentito di fare una visita guidata "speciale" all'interno della basilica di San Pietro.

A San Pietro abbiamo pregato sulla tomba del Beato Giovanni Paolo II e Don Emanuele ha sottolineato come Giovanni Paolo II fosse legato ai giovani e credesse nelle loro qualità.

Insomma è stata una bellissima esperienza in cui le ragazze e i ragazzi hanno vissuto insieme momenti di cultura, fede, gioco e divertimento con serenità, amicizia ed entusiasmo. Un grazie a Don Emanuele e al "gruppo" degli adolescenti. **Cristina**

Catechismo: un'esperienza coinvolgente

Il catechismo ha avuto in questi ultimi cinque anni una sostanziale modifica per volontà della nostra Diocesi e grazie all'adesione della nostra comunità parrocchiale. Quest'anno con la celebrazione, il 13 di maggio, del Sacramento della S. Cresima per le ragazze e i ragazzi di prima media si chiude il precedente "ordinamento". Dal prossimo anno tutte e sei le classi seguiranno il cammino dell'"Iniziazione Cristiana (IC) dei fanciulli e dei ragazzi già battezzati": dai bambini di prima elementare ai ragazzi di prima media. Il percorso prevede al quarto anno la prima S. Confessione e al sesto la celebrazione sia della S. Cresima sia dell'Eucarestia. La vera innovazione però è il coinvolgimento delle famiglie nel percorso di catechesi. Si è dovuto far fronte a necessità logistiche (spazi adeguati, tempi per gli incontri), di risorse umane (persone disponibili, formazione, aggiornamenti etc.), di comunicazione (tra parrocchia e famiglie), ma si è ottenuta una piccola trasformazione dell'oratorio: di sabato pomeriggio oltre ai bambini e ai ragazzi anche i gruppi di genitori partecipano a un percorso d'incontri. E' cresciuto perciò il desiderio di investire sulla

"formazione" dei "formatori", a questo proposito due catechiste: Gemma e Chiara stanno seguendo un Master di aggiornamento. E' nata anche la volontà di proporre alle famiglie un'alleanza educativa con la parrocchia, tramite la sottoscrizione di un "patto educativo". Si deve un particolare ringraziamento ai genitori che hanno partecipato in questi cinque anni e che con la loro disponibilità, cordialità e testimonianza hanno permesso lo svolgimento degli incontri. Questo ci incoraggia e ci induce a un maggior impegno sia del punto di vista organizzativo che umano, proponendo momenti anche di festa, di riflessione e di preghiera per le famiglie. Il nostro vescovo Mons. Giovanni Giudici ha scritto nella lettera pastorale: "Abbiamo inteso rinnovare l'annuncio del Vangelo, che avviene nella catechesi, favorendo un maggior coinvolgimento delle famiglie e dell'intera comunità". Il messaggio e l'augurio che anche noi ci facciamo, reciprocamente, è quello di essere una comunità viva e accogliente, testimone dei valori in cui crediamo sia davanti ai più piccoli che agli adulti, capace di ascolto e condivisione.

Cristina



La preghiera tutti insieme nella cappella dell'oratorio



I ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Cresima

Le Cresime

È stata un'emozione forte vivere il sacramento della Cresima, amministrato ai nostri ragazzi sabato 12 maggio dal Vescovo Giovanni Giudici, la cui presenza ha sottolineato lo stretto legame del Pastore con la nostra comunità parrocchiale. Il dialogo era già iniziato in settembre con una lettera indirizzata ai giovani cresimandi, esortati a seguire con regolarità gli incontri di catechismo per conoscere meglio Gesù e il Suo Vangelo e per fermarsi a riflettere nel vortice quasi frenetico degli impegni settimanali. Nell'ultimo incontro di catechismo i ragazzi

avevano risposto all'esortazione esprimendo in una lettera con parole semplici ma spontanee i sentimenti, gli ideali e i desideri che li hanno sostenuti in questo cammino. Così, al termine del percorso, ecco il momento tanto atteso, preparato con costanza e diligenza dai catechisti, Matteo e Valentina i quali hanno presentato i sedici cresimandi: Alessandro, Chiara, Christian, Clara, Diego, Elena, Federica, Filippo, Giulia, Leonardo, Luca, Michela, Paolo e Chiara, Simone, Stefano. L'omelia è stata quasi un dialogo chiaro e semplice con i cresimandi, in cui il Vescovo, prendendo spunto da alcune riflessioni dei

ragazzi stessi, ha spiegato loro gli impegni che scaturiscono dalla Cresima: innanzitutto il legame ancora più saldo con Gesù, amico prezioso e carissimo, e la Sua Chiesa, legame già instaurato con il Battesimo, e che ora li porta ad essere testimoni coerenti della Parola di Cristo in ogni ambito esistenziale; il dovere di coltivare la fede che diventa più consapevole e matura, essendo confermata con il dono dello Spirito Santo, segno dell'amore del Padre. Tale impegno non deve spaventare, perché nessuno è solo: i nostri cari sacerdoti, la famiglia, i padrini e le madrine sono chiamati a sostenere e guidare in questo cammino.

Nella comunità infatti ognuno ha un posto ed è chiamato ad essere generoso nel dono di sé, così come Gesù lo è con noi. Ecco l'importanza di un dialogo frequente, sempre più maturo con Gesù, vivo nella Messa domenicale, nella quale ogni cresimando dice a tutti e, innanzi tutto a se stesso, che è una gioia incontrarlo personalmente ogni settimana, ascoltare la Sua Parola e nutrirsi di Lui. Il sacramento ricevuto non deve quindi essere un passo conclusivo. Molto viva è l'esortazione del Vescovo a continuare con entusiasmo il percorso avviato. In un'atmosfera di profondo raccoglimento, il Vescovo ha invocato il do-

no dello Spirito Santo, elargito su ogni cresimando, attento ed emozionante; la commozione è stata intensa anche per noi genitori, madrine e padrini... Come ha osservato il nostro Parroco, Don Franco, la Chiesa sembrava ricolma dello Spirito Santo: la Colomba, sulla volta del presbitero, pareva irradiare una luce mistica sui nostri figli e perché no, anche su di noi e su tutti coloro che erano presenti. Così il Veni Creator, che risuonava nelle nostre menti e nei nostri cuori, accompagni i nostri ragazzi e noi in questa avventura così bella e difficile, che vale la pena vivere fino in fondo. **Lucia M.**